



*Ordine Francescano Secolare*  
*Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

## **“La sobrietà”**

*(Art. 11 della Regola dell'Ordine Francescano Secolare)*

***Relatrice: sr. Ludovica Loconte osc***

*Noicattaro 19 gennaio 2020, UNA Hotel Regina*

Vi chiedo una preghiera perché questa puntata delle tre – sono tutte e tre importanti – ma questa è la più delicata, perché più al cuore di questo credo non sia possibile; possiamo solo balbettare qualcosa che rimarrà sempre troppo più grande di noi come un orizzonte e una stella che si installa davanti alla nostra vita, che ci attrae tantissimo e che chiede tantissimo da noi. Pregate per me!!!

Maria sposa dello Spirito Santo, prega per noi.

San Francesco e Santa Chiara, pregate per noi.

San Ludovico e Santa Elisabetta, pregate per noi.

Che siate in più, sia perché scoprite man mano la bellezza e la gioia del ritrovarvi, sia perché quando le fraternità escono dalla loro finitezza, dalle loro storie particolari e si incontrano con le altre ci si accorge che la mia storia non è solo questa, ma è molto di più. Io vi guardo ma, mamma mia, io forse non ho parlato mai a tante persone, scusate.

Penso soprattutto che sia per voi, quello che succede non ascoltandomi, ma quello che succede dopo di me, è quello che succede tra voi. Allora, io vi chiedo Mariella, fratelli di avere molta cura del tempo pomeridiano, quando sarete chiamati a condividere tra voi questi miei balbettii che vi faranno risuonare qualcosa che vi troverete dentro, perché siamo francescani e quello che vi dico voi lo sapete. E questo me lo potete provare con gioia e con responsabilità. Allora, molto, molto, proprio il momento in cui tra di voi di dividerete, quando tornerete nelle vostre fraternità, se posso permettermi, i ministri dedichino una



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

puntata aggiunta su questi temi e chiedano alle singole fraternità un confronto ancora più intimo e più profondo, e magari l'apertura a un proposito di fraternità che, mi raccomando, non sia che cosa dobbiamo fare, ma come possiamo crescere come fratelli e sorelle francescane. Vi parla una monaca ed è su questo che pigia il pedale, come possiamo crescere perché.... Io devo dire una cosa e su questo ve lo riconoscono in tanti, siete meravigliosi e la vostra generosità è grande, è ammirevole, deve poter corrispondere a una crescita di vita di fede e di vita di fraternità che è una sfida molto molto... che andremo ad approfondire in questa riflessione.

Allora, io avevo preparato un'altra riflessione perché quando ho letto il vostro articolo 11, che lo voglio leggere con voi ora e, vi prego, di guardare le parole in grassetto che io ho evidenziato con voi e per voi.

***“Cristo fiducioso nel Padre, scelse per sé e per la madre sua una vita povera e umile”,*** povera e umile ***“pur nella apprezzamento attendo e amoroso delle realtà create in questo mondo”***, bellissimo, l'apprezzamento attento e amoroso in questo mondo, l'amore per questo mondo. ***“Così i francescani secolari cerchino nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni”***. Come si fa? Semplificando, semplificando le proprie materiali esigenze, semplificando il mio IO. ***“Siano consapevoli poi di essere secondo il Vangelo amministratori dei beni ricevuti”***: non siamo solo servitori, ma anche amministratori, abbiamo un'economia da gestire di questi beni ricevuti, che è una economia di salvezza a favore dei figli di Dio. ***“Così nello spirito delle beatitudini si adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza di cupidigia, di possesso e di dominio quali pellegrini e forestieri il cammino verso la casa del Padre”***. Io quando l'ho letta questa, mi sembrava una sintesi bellissima di tutta l'Enciclica “Laudato sii”, e siccome lì Papa Francesco ha preso San Francesco e lo ha spalmato benissimo su tutto il documento, mi sembrava di voler dire video con gioia – guardate siamo stati anticipatori di uno spirito che adesso aleggia in tutta la Chiesa attraverso questo documento – e volevo recuperare qualche passaggio per raccontarcelo insieme. Fatta la meditazione, passa un giorno, passa un altro, dicevo sì ma non



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

mi basta, non mi basta, devo andare direttamente da Francesco d'Assisi, devo andare là e finalmente ho trovato pace.

Venerdì ho finito, venerdì sera alle 10 ho finito di andare a guardare, aprire le fonti francescane, a guardare nelle parole di Francesco il significato e il senso, perché Francesco è un campione. Non vi so dire di più, credo non si possa dire di più. E vorrei comunicarvelo con la gioia con cui proprio spulciando quelle pagine ho trovato queste luci bellissime che ci dicono di lui, ci dicono di Dio e dicono benissimo di noi. Naturalmente Francesco dolce di sale non è, e mentre sto facendo tutta sta cosa bella che vi dico, significa che la meditazione sarà un po' più pesante perché lui è così. E quindi proviamo anche noi a seguirlo.

Ho diviso la meditazione in tre temi – voi avete capito che l'orologio non ce l'ho? Non è un problema se non ho l'orologio? Però a un certo punto mi dite: “E basta Ludovì”.

Non vi ho fatto una griglia di domande per il pomeriggio perché vi proporrei di riprendere i tre titoli e di analizzarne uno: il “Sine proprio come povertà di spirito”, il “Sine proprio nel dono dei fratelli” e il “Sine proprio nella condivisione come restituzione”.

Si potrebbe dire tanto: cos'è il sine proprio? E' il modo tutto di Francesco di dire la povertà, “sine proprio”, senza niente di proprio, senza nulla di mio. Dice Francesco in un passaggio: “Nulla trattenete per voi affinché totalmente vi accolga colui che tutto a voi si dona”. Sine proprio non significa senza di me, io ci sono, è un grandissimo valore, il valore che mi dà il Padre come Figlio suo, senza nulla di quello che voglio per me e finalizzato a me. E allora, siccome questa è la grande scommessa che dà che Dio è Dio, e da che uomo è uomo ci giochiamo davanti a Dio, allora proviamo a guardare come Francesco è un itinerario che Francesco ci offre, è tutta una meditazione sui suoi scritti, tutta sui suoi scritti, e mi permetto solo di commentarli.

Cominciamo dal “sine proprio come povertà di spirito”.

Devo anticipare anzitutto e poi lo potete leggere con calma subito dopo l'articolo della vostra Regola, ho citato due passaggi di Francesco e Chiara a proposito della



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

povertà, la povertà. Sapete che c'è questo matrimonio tra Francesco e Madonna povertà, dobbiamo imparare ad intenderlo bene, Francesco non sposa la povertà, Francesco sposa Cristo povero e Chiara come o forse anche peggio di lui. Loro cominciano, per loro diventa un'inquietudine, un tormento, una cosa che loro per capire Cristo hanno scoperto che c'è solo un modo per capire, per conoscere Gesù devono inseguire la via che Lui ha scelto per farsi conoscere, venendo tra noi. La via che Gesù ha scelto per venire fra noi è stata la via della povertà e dell'umiltà. Dice Chiara: "Gesù quando venne tra noi poveri nacque nella grotta di Betlemme, visse tra noi e nudo morì sulla croce". Allora per loro è un tormento, sai quante volte, ma perché Gesù venendo tra noi, in tantissimi modi potevi farti presente, potevi farti presente con forza, con potenza, potevi farti presente in un modo o nell'altro, ha scelto la povertà. E questa cosa intriga Francesco Chiara e capiscono se vogliono conoscere Gesù devono seguire quella via. Allora io non sposo Madonna Povertà, io sposo Cristo povero e la povertà diventa per me la via per conoscerlo meglio, per incontrarlo, per capirlo questo Dio, altrimenti non lo capirò, ora mi sembrerà largo, ora mi sembrerà stretto, ora mi sembra assurdo, ora mi sembrerà concreto, la via della Povertà.

E lì Francesco incontra Gesù. Lo ripeto per noi, noi possiamo incontrare più di ogni altra cosa Gesù, nella sua povertà e nella sua umiltà che lo rende uno di noi simili a noi, colui che umiliò sé stesso e lo considerò un tesoro geloso chi era. Quante volte diciamo "Io sono", non ha considerato un tesoro geloso chi era, era Figlio di Dio, assomigliò a se stesso, assunse la condizione di servo, rendendosi simile agli uomini fino alla morte e alla morte in croce. Questo cammino in discesa che non capiremo mai fino in fondo assurdo, un Dio – sapete che gli islamici, le altre religioni questo hanno da ridirci "Ma che Dio è questo Dio che si riduce a un condannato a morte" – e voi sapete che i condannati in croce erano i malfattori più pesanti, la condanna in croce era per i peggiori. Da Dio al peggiore dei malfattori, Lui si è ridotto per farsi vicino a noi e per farsi conoscere. Non lo capiremo mai noi, mai abbastanza è assurdo questo Dio, ed è bellissimo e allora.....



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Cominciamo col “sine proprio come povertà di spirito”.

**“Questa carne che non si deve inorgoglire”**, questa carne, questa vita che sono, questa individualità che sono, questa persona che sono, così come mi sono costruita, così come sono riuscita a conquistarmi la mia vita, tutto quello che è successo, nel quale proprio mi sono cimentata, quello che sono riuscita a realizzare, “che la carne non se ne deve inorgoglire”. Fratelli, sorelle, ci sono due dimensioni che un po' ci beccano, io forse una la leggo al maschile e una femminile, il riconoscimento e la gratificazione.

Che problema!!! Cominciamo dalle mamme, la gratificazione è un po' femminile e il riconoscimento un po' maschile, non nettamente ma può essere così, perché la mamma si aspetta ogni tanto che i figli le dicano – scusatemi l'espressione – “ciuccio, bestia, grazie”. E a volte non ce l'aspettiamo, gli uomini se l'aspettano che dopo che si sono fatti una giornata di lavoro, tornano a casa e non trovano problemi aggiunti o complicazioni o comunque gli uomini tra di loro, nelle loro incontrarsi, si sfidano in una sorta di riconoscimento che a volte anche usano male. E' palese nei giochi politici, ma non la chiamo politica quella, quando uno per dire di sé parla male dell'altro, o quando è esposto alla scena in cui uno deve presentare le sue credenziali di capacità punta sul far colpo, sul riuscire, sul far breccia per essere riconosciuto. Queste sono due cose che nella chiesa ci stanno qua e qua le cose peggiori. Noi per riconoscimento e per gratificazione ci svendiamo, ci sviliamo, ci sciupiamo. Vi capita? Guai se al ministro non lo chiami ministro e lo chiami Ludovica. Ma è Ludovica!!! Guai se alla fine di questa cosa voi non dite “Ma come sei stata brava”, guai a me che mi aspetto sta cosa. Ma noi che stiamo a fare? E Francesco ce lo dirà bene **“Tutto quello che esce di buono dalla nostra vita è di Dio”**, e Dio vi fa Grazia di rendermi capace di queste quattro chiacchiere che sto dicendo che sarebbero niente se non ci fosse Lui. E allora la povertà di spirito, questo sine proprio, cioè senza niente di mio, come si gioca? Come lo capisco quando la carne non si inorgoglisce? Quando il Signore compie per mezzo di Lui qualcosa di buono, quando il Signore per mezzo di te con te



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

qualcosa di buono e tu non te ne inorgogolisci, quando si stima più piccolo di tutti gli altri uomini, perché dopo che avete fatto qualcosa di buono la vostra vita cresce perché vi rendete conto di *“Mamma mia, Dio, cosa hai fatto dentro di me, mi hai reso capace...”*, scusate ma oggi mi sta rendendo capace di quello che sto facendo in questo momento, io non ho mai fatto nella mia vita questa cosa qua che mi state facendo fare. E alla fine Dio mi dia Grazia!!! E allora che io alla fine possa dire se questa cosa che vi dico vi da un po' di gioia, che possa dire **“L'anima mia magnifica il Signore perché ha guardato l'umiltà”**. Cioè Lui mi ha resa capace di sé, Lui mi ha resa capace di Lui per voi, cioè questo non ha parole, io sparisco di fronte a questo perché è troppo più grande di me ed è una gioia immensa. L'orgoglio è un appropriazione di volontà che toglie a Dio ciò che è di Dio, **“Beato quel servo che non si inorgogolisce per quello che dice o fa, non si inorgogolisce più di quanto non si inorgogolisca per quello che dice e fa un altro fratello”**. La volta scorsa scusate se ho caricato un po' sui fratelli e le sorelle, questa volta forse me la prenderò un po' con i ministri perché devono vigilare su questa cosa, nelle loro fraternità se i fratelli e le sorelle sono contente gli uni degli altri e voi direte *“Seeee, figurati!!!”*. Ma avete capito, ma avete capito, e perché ci sta succedendo, e a un certo punto dite *“Ma io ti conosco bene, figurati se questa cosa che stai dicendo la stai dicendo tu”* e magari in quel momento là quello sta dicendo che tu che ne sai, gliela avrà detto il Signore, ed è comunque una cosa buona, ma che te ne importa *“Gioisci”*. Ma perché stiamo sempre a disprezzare, perché stiamo sempre a togliere, a sottrarre, i Francescani sono quelli che guardano Dio, che guardano il Padre; i Francescani aggiungono, perché Dio con me fa così, quando combino un pasticcio Lui mi perdona che significa *“aggiungo io, ce lo metto io di più”* perché quando i vostri figli vi fanno disperare, ogni volta che dovete ripescarli voi aggiungete *“Misericordia di amore”*, e poi tra di noi *ste' misurine* controllate al centesimo, spietatissimi siamo gli uni gli altri. Allora non mi devo aspettare di essere contenta io di quello che oggi, in questo momento forse sto facendo, se poi non ho la stessa gioia se lo fa anche Maria Lucia, Teresa – sono i nomi delle mie sorelle – devo avere la stessa gioia. Perché se mi piace



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

inorgogliarmi di me e sono piuttosto avarina o avaraccia, a essere contenta per gli altri, vuol dire che quello che sto facendo lo sto facendo di mia volontà, lo sto facendo perché lo voglio fare, perché mi fa fare bella figura, riconoscimento e gratificazione, perché serve a me, perché mi riempio in un brodo di giuggiole, e sentirmi i complimenti addosso. Ecco sapete cosa faccio? Io tolgo a Dio quello che è di Dio!!! E allora riprendo un passaggio quando Francesco dice “Eh bravi voi che parlate anche dei Santi, guardate che belle cose che forse sto a dire io? Eh, allora, io dico le cose belle che ha fatto Francesco, che propone Francesco, e poi magari a casa mia faccio pasticci”. E allora attenti a lavarci la bocca della Santità, di chi ci ha dato l'esempio e ad impegnarci ad altrettanto modo e poi quello che è di Dio è di Dio e se parole buone sono di Dio non me ne devo appropriare io, ma devo solo servire, le parole di Dio vanno servite nell'annuncio e nell'esempio. Non ce ne se può appropriare perché altrimenti li useremo, bisogna essere molto casti con la parola, molto casti.

### **“Senza armi”.**

A un certo punto dice: **“Non resistano al malvagio, diano a chiunque chiede”.**

Ludovì, aspetta un attimo, la giustizia è giustizia, non è che proprio le cose stanno così, perché bisogna vedere perché mi chiede, cosa mi chiede, che uso ne deve fare. Capite una cosa “non resistano al malvagio” che significa, per esempio, in una dinamica di vita fraterna, non resistere ad alcune espressioni, è chiaro che sono un po' forti, vorrei dire anche un po' parole violente. Attenti, noi non arriviamo a darci le botte, ma abbiamo un'arma!!! Sarebbe meglio se ci scazzottavamo. “Non resistere al malvagio”.

Stamattina, ne approfizzo, perché commentavano la celebrazione eucaristica “Ecco l'agnello di Dio”: chi è l'agnello? Ci rimandavano due espressioni che lo connota: è il mite ed è colui che si fa vicino, **MITEZZA** e **VICINANZA**, è il nostro modo di stare tra i lupi; ripeto, mitezza e vicinanza è il nostro modo di stare tra i lupi, i lupi anche che ci abbiamo dentro, i lupi che c'abbiamo nella fraternità, i lupi che c'abbiamo nei nostri contesti di vita, mitezza e vicinanza. Perché se comincio



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

a opporre resistenza, sapete, da agnello divento anch'io un altro lupo. Stupida!!! Mi sono persa tutto e siccome la vita ci fa diventare cattivi, siccome gli altri..... - confessori, quante volte veniamo e diciamo *“mio marito mi ha fatto diventare una bestia, i miei figli mi fanno dire bestemmie, il vicino di casa...”*, cioè che la vita ti fa incattivire e veniamo a confessare i peccati che gli altri ci fanno fare. E quelli che facciamo fare noi? Ma come mai ci incattiviamo? Com'è che permettiamo alla cattiveria, semmai è cattiveria, alla cattiveria che subiamo, diamo il potere di farci diventare anche noi come chi ci ha colpito. Diceva il mio padre spirituale *“Sei tu che dai il potere, perché tu puoi decidere cosa deve entrare e cosa non deve entrare nella tua vita, tu puoi decidere quanto ti devi lasciare guastare o quanto vuoi rimanere invece in quello in cui credi, tu puoi decidere se vuoi essere fedele, fedele, a ciò che è importante per te o quanto vuoi dire che il Vangelo è Vangelo e poi non appena qualcuno dice una cosa tu diventi anche peggiore dell'altro”*. Quante volte tornati a casa voi francescani, i vostri vicini vi dicono *“E meno male che sei francescana, e meno male!!!”*.

E poi potremmo avere anche ragione, oltre Francesco c'è anche Gesù: e se uno ti chiede di fare un miglio, tu ne fai due; e se uno ti dà una sberla, tu gli fai così (mostrando l'altra guancia); e se uno ti chiede di dargli il mantello, tu gli dai pure l'abito. E non gli basta, non gli basta, non gli basta, e addirittura tu arriverai a pregare e ad amare un nemico e il nemico da che mondo è mondo è colui che tenta di farti morire in qualche modo, e io lo devo amare, quello mi sta uccidendo e io lo devo amare? Come si fa? È assurdo!!! Cioè la nostra fede avete capito!? Avete capito? Noi siamo ancora che ci litighiamo nelle fraternità, noi dobbiamo dare la vita, dobbiamo arrivare fino alla croce del Figlio di Dio, noi dobbiamo scoprire questo amore del Padre quanto è grande e c'è una via di Vangelo..... Ma se siamo lì a rotolarci nelle nostre beghe e non cresciamo, vi prego Ministri, da Mariella a tutti i ministri locali, quanto cresciamo? Non come stiamo bene insieme, ma quanto cresciamo sia la domanda fondamentale sulla quale vigilare e guidare le nostre fraternità.



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

### **Diamo a chiunque chiede**

E fino a quando chiede un tozzo di pane, ci può stare. Ma quando chiede di fare spazio, di essere ospitato in un modo che tu devi fare un passo indietro o devi allargare le tende, o devi rischiare... Guardate, lo chiamiamo “problema dei migranti”, poi perché è un problema quello dei migranti!? Perché io leggo la Sacra Scrittura, leggo la storia degli uomini, e da che mondo è mondo c'è una geopolitica che è in continua trasformazione ed evoluzione, c'è stato, c'è e ci sarà sempre un movimento del mondo che si sposta e noi per non farlo spostare mettiamo i muri così non ci si sposta. Non abbiamo capito una cosa, che quei muri se non ci fanno spostare, fratelli e sorelle non ci faranno crescere perché quando rimani bloccato dentro un muro tu non cresci, senza gli altri non si cresce, fratelli e sorelle, mi raccomando su questo, senza gli altri non si cresce. Io mi azzardo, perché in questo momento c'è un momento proprio delicatissimo, è una cosa assurda di Papa Francesco e Papa Benedetto, ma da dove è uscita sta roba? Fratelli, sorelle, mi raccomando... Io vi chiedo Mariella, ministri, siate severi su questo perché non ci si muove di un passo dalla nostra obbedienza alla Chiesa pena si esca dalla fraternità, abbiate il coraggio di dire *“lo non ci posso stare qua”* perché io non ci credo a queste cose. Andate a leggervi il primo articolo della vostra regola *“l'obbedienza alla chiesa”*, non so se è il primo ma l'ho letto, c'era tra i primi passaggi, e su questo non si gioca, è un momento delicatissimo, importantissimo, che sta avendo uno sconvolgimento epocale nella storia della Chiesa, va accompagnato con la preghiera e con l'unità tra noi, la preghiera e l'unità tra di noi, altrimenti faremo a pezzi la Chiesa e non ce la può fare il Papa da solo senza di noi e non lo vuole fare senza di noi.

E allora, diamo a chiunque chiede e non chiediamo di restituircelo, si dice *“una cosa data è data”* cioè quello che noi doniamo, quello che – adesso faccio una parentesi, mi viene in mente mentre parlo – un ministro che ha terminato il suo mandato e quindi torna ad essere un fratello normale, arriva il ministro successivo e comincia magari fare delle scelte diverse. Certo è che disposizione ha il ministro uscente vedersi che le cose che ha fatto con tutto il cuore, per il quale si è



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

impegnato, che ci ha messo l'anima, a un certo punto si perdono per strada o vengono rivoltate dal ministro successivo, allora che cosa vi succede dentro *"Eh, tutto il lavoro che ho fatto, in un mese me lo ha mandato tutto all'aria"*, questo un quasi presumere o pensare che questo è un disconoscimento bruttissimo che alla fine un ministro pensa che è stato tutto inutile quello che ho fatto. E' stato tutto inutile? Perché tu che hai fatto? Ho fatto quello che Dio mi chiedeva di fare, quindi ho fatto quello che Lui voleva. Quindi la roba è sua, l'impegno è suo, il pensiero per la fraternità fondamentale è suo e se adesso la fraternità è cambiata, cambia un po' il suo cammino, ma tu credi che questo fermerà Dio? E se Dio vuole che quelle cose che tu hai lasciato portino frutto, non farà operare il suo spirito perché in qualche modo diano frutto? Ma tu ci credi in Dio? Sì o no? E per chi lo hai fatto? Per te o per lui? *"Povertà di spirito"*.

### **"Il sine proprio nel dono dei fratelli"**

Il banco di prova della nostra povertà, attenzione, io non vi parlo assolutamente di quanti soldi avete in tasca, di come svolgete il menage a casa, se sprecate o non sprecate, cioè questo poi fa parte di una sobrietà che è uno stile di vita, di un modo che nasce però da questa fundamenta. Cioè se tu sei radicato in questo la tua vita si svolgerà di suo come una vita sobria cioè essenziale, che mira al bello, al vero, al buono e io non voglio vedere il francescano taccagnone che magari se dici *"andiamo in pizzeria"* *"no, no, sono francescano"*, a casa nostra finisce tutto a tarallucci e vino, mi raccomando. Io penso che la povertà sia questa, quella che dice San Paolo *"sono iniziato a tutto, se oggi è povertà sono povero, e oggi è pizzeria vado in pizzeria, e oggi è malattia sarà malattia, è se oggi invece c'è una gioia è una gioia"* cioè questo rispondere alla vita per la bellezza, la bontà e la possibilità che è, anche per tutte le volte che ci mette alla prova è una disposizione di obbedienza saporita. Questa vita, quest'unica bellissima, drammatica, tragica vita che sto vivendo è la mia gioia, è la mia gioia, troppa tristezza, troppa scontentezza, troppa delusione, questa mia vita è la mia gioia,



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

una vita piena di Dio è piena delle cose che dritte, storte, “scasciate” che sono, stanno costruendo la mia vita.

Il banco di prova della mia povertà sono i fratelli per cui andiamo in pizzeria. Chiunque invidia il proprio fratello invidia Dio!!! Chi invidia il proprio fratello invidia Dio perché Dio mi donò i fratelli, cioè cosa ha fatto Dio? Per dirmi “*Io ci sono, non ti lascio solo, ti accompagno, ti aiuto, ti sostengo*”, che ha fatto, mi ha messo i fratelli. E non poteva venire un'idea migliore a Dio? Mi ha complicato la vita. Che bello Dio, che bello!!!

**Invidia:** io non so spiegare perché nella nostra regola che dichiara sia Francesco che Chiara a certo punto dicono “**Non vi sia tra di voi gelosia, invidia, detrazione, discordia, divisione, disprezzo del mondo**”, non vi sia tra voi. Ah, vuol dire che c'era!!! Ministri, vuol dire che c'è!!! Gelosia, invidia, detrazione, discordia, divisione, disprezzo. E che razza di fraternità è?

Mamma mia, da vergognarsi, o da essere veri perché ci succede.

Dove nascono queste cose? Io credo che nascono nei nostri vissuti, sono un po' nate con noi perché fino a quando siamo figli, soprattutto quando siamo figli unici, fino a quando non ci accorgiamo che il territorio occupato anche da un fratello o una sorella, fino a quando siamo figli unici va tutto bene, al massimo dobbiamo risolvere le nostre fatiche dei rapporti con i genitori. Ma non vi dico quando mi guardo e il mio territorio è occupato da un fratello o da una sorella, e questo comincia da quando siamo bambini. Chi ha esperienze di figli, più di due si ricorda cosa è successo quando il primo quando è nato il secondo e il secondo quando si è accorto che c'era anche il primo. Fino a quando erano Adamo ed Eva, e già hanno fatto pasticci loro, è andata bene ma dopo non si è capito più niente, e da allora che continua questa storia, perché noi davanti a Dio siamo tutti figli e ci stiamo benissimo ma quando comincia l'argomento “**voi siete tutti fratelli**”, bah, non so, non so, e queste dinamiche scappano. Guardate che molte dinamiche che noi sprigioniamo nelle fraternità hanno a che fare con storie recondite, vite familiari trascorse ed è lì che noi in un certo senso abbiamo imparato un tipo di educazione un po' strana e cioè che io dico di me



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

paragonandomi agli altri. I nostri rimproveri dei genitori, quando eravamo giovani l'abbiamo fatto anche noi, quando gliel'ho detto *“Perché tu vuoi più bene a mia sorella che a me, perché a lui l'ha fatto uscire e a me mi ha tenuta in casa chiusa; a mio fratello, figurati le mamme con i fratelli maschi...”*, guardo l'amore dei genitori rispetto a quello che ha dato agli altri e non a me. Poi vediamo sempre questo assunto terribile quando arriviamo alla divisione dell'eredità perché non hanno fatto le cose giuste, perché non hanno diviso in parti uguali l'eredità, quando arriverà a voi me lo dovete spiegare come si fa a dividere in parti uguali l'eredità, così quando siamo andati a ritrattare i nostri genitori perché tu non vuoi bene a me come vuoi bene a mio fratello, i nostri genitori spesso ci hanno risposto *“io voglio bene a voi allo stesso modo”*, ogni tanto sento qualche genitore che mi dice *“io sai che ho fatto, quello che ho dato a quello l'ho dato pure a quell'altro così non si litigano tra di loro”*. Allora, mentre dico questo lo trasferite anche nelle fraternità perché comincia di là e poi questa ce la portiamo.

E allora, altra cosa, i genitori che dicono *“io voglio bene ai miei figli tutti allo stesso modo”*. Ma Dio vuole bene a noi tutti allo stesso modo? Dio vuole bene a me donandosi tutto a me; Dio vuole bene a te donandosi tutto a te. C'è un amore per ogni figlio, l'amore non si può dividere in parti uguali come una torta e poi non è vero, scusatemi, se uno è magro e gli basta una fettina piccolina gli devi dare quella grande perché deve essere uguale a quello che invece ha lo stomaco più grande? Perché uno si deve strafogare e l'altro deve digiunare solo per dividere le parti uguali della torta? Ma perché non si può invece imparare che l'amore è dare tutto quello di cui ha bisogno a te come sei e se tu sei un ragazzo che ce la fai da solo ti do quello che ti serve, ma se tu invece sei un ragazzo che ha bisogno invece di essere puntellato, di essere sculacciato, deve essere guardato, te lo porti appresso. E da lì i fratelli cominciano a vedere che le cose non vanno. Allora quando ero bambina mi ricordo sempre questo esempio – chi mi conosce l'avrà sentito un sacco di volte – io ho un fratello e una sorella e quando ero bambina non erano momenti facili, la carne non si mangiava tutte le domeniche, però era un po' ristretta, però quando noi ci ammalavamo mamma sempre che



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

preparava la fettina di cavallino arrostita a pranzo e il brodetto di merluzzo la cena, non c'erano gli antibiotici, non stavamo bene ma quando ci ammalavamo quella non so come faceva sbucava la fettina di cavallino e il brodetto di merluzzo la sera; mo' che succedeva, che si ammalava sempre o mio fratello o mia sorella, io sentivo solo il profumo di sto piatto che passava o di qua o di là. E io dicevo "mamma, e a me?", mia mamma mi guardava e mi faceva un sorriso bellissimo e mi diceva "ma tu non ne hai bisogno, non sei contenta, tu stai bene", "non sono contenta" e sono diventata invidiosa della febbre mio fratello e mia sorella. Sono stupida proprio!!! Noi siamo invidiosi dei fratelli che hanno avuto magari quella fettina in più ma perché stavano malati. Allora io dico, mio fratello non stava bene, aveva bisogno, è giusto che i miei si sono comportati così, dico che mamma dava sempre la fettina a mio fratello e a mia sorella e a me no, avete capito che combino, avete capito i nostri giudizi come sono corti e non sanno vedere fino al cuore. E poi scusate, adesso ci diciamo la verità, il problema più grosso è che qui l'ingiusto è Dio perché quello fa piovere sui buoni e sui cattivi, fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, e com'è sto' fatto? Ah, come siamo, invidia, gelosia, detrazione, divisione, discordia, disprezzo. Allora, quando ero bambina, la mia maestra mi diceva sempre che ero una bambina con le 3 B "buona, brava, bella", cioè un po' scemina. Allora, quando doveva andare a prendere il caffè con le sue colleghe, mi chiamava, prendeva il gessetto, tirava una bella linea sulla lavagna e scriveva una B e una C, buoni e cattivi, e mi dava il gessetto, e siccome io ero buona, brava e bella, scrivevo, riempivo la lavagna di tutti i nomi, buoni e cattivi, poi lei tornava e mi faceva un sorriso, era la mia eternità quel sorriso, e mi diceva Brava e tornai al posto e diventai razzista. Avete capito che cosa ci hanno combinato i migliori insegnanti della vita? A dividere il mondo in due, a dire tu sei giusto e tu sei ingiusto, tu entri e tu esci, tu sei dentro e tu rimani fuori, e la nostra testa è divisa in due, discrimina, esclude, emargina, scarta, queste parole non sono degne dei francescani queste parole perché il francescano include, abbraccia, prende, sapete qual è l'espressione della povertà francescana "io non mi scelgo la vita", sapete quante volte facciamo manovre sulla vita che tengo io il



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

timone decido io da che parte andare e decido io se una cosa deve andare così o non devo andare così, quante volte il corso delle cose, degli eventi, lo manipoliamo, lo forziamo “deve andare di qua questa cosa” e magari escludendo persone, situazioni, perché devi andare secondo la testa mia. Primo, sto togliendo posto a Dio e questo è un comportamento senza fede; secondo, continuo a fare la bambina che divide il mondo in due e crede di scegliere la strada migliore perché escludendo l'altra dove segnavo tutti i cattivi, escludendola da te ti stai tu escludendo da questo, e ogni volta che ti escludi tu non conoscerai mai, tu non saprai mai, tu non crescerai mai dell'altra parte della tua vita. Avete capito, non crescerai dell'altra parte della tua vita, avete capito i danni che ci facciamo. “Chiunque invidia il proprio fratello invidia Dio”, avete capito come diventiamo onnipotenti, io invidio Dio perché Dio ha deciso di lasciarsi trovare nel volto del fratello e quello che io faccio a una mia sorella lo faccio a Dio nel bene e nel male, questo deve essere un chiodo fisso fratelli, quello che faccio a un fratello e a una sorella lo faccio a Dio, e quello che faccio a Dio lo faccio a me, il male che faccio agli altri lo faccio a me, credo di essermi fatto del bene facendo il male all'altro, è bugia.

Sapete quelle persone che dicono “No, guarda, guarda, quella persona o il mio ministro o in fraternità, quello che volete.... No, quella persona sa parlare bene, è brava, le cose che dice..... però ha solo un difetto, non gli puoi dire neanche una parola...”. E che razza di persona è!? Ci sono persone che sanno così costruire bene, sono così sistemate, così referenziate, così garantite che tu devi solo dire “Bravo”, ma se gli dici “Scusa, non sono d'accordo” apriti cielo, o se gli pesti l'unghia sporgente del piede o gli fai vedere che un pelo è caduto sulla giacchetta dei suoi capelli..... Per una sola parola che ci costruiamo moltissimo pensando a noi stessi a tal punto che quando la vita si sgomita e quando l'altro un po' mi viene a provocare, e quando qualcuno non mi riconosce anzi mi fa vedere una faccia che forse in quel momento mi dice che non è proprio... o mi complesso o mi arrabbio, perché ho una tale idea di me che non appena questa idea viene po' smorzata io non lo sopporto. Ministri, per favore, esercitare i fratelli e sorelle a



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

pestarsi i piedi, vi dovete pestare i piedi, dovete sgominare, dovete scoprire le vostre... *“Eh, ma io sono sensibile”, e vabbè che sei sensibile che significa!!!* Permalosi, intolleranti, non ci si può dire più niente, funziona così, tanto le relazioni sono tutte così corte e sintetiche che ormai....

Allora dice Ferdinando che **“la conflittualità di una comunità rivela la sua vitalità”**, ma noi siamo così bravi nei messaggi..... E' vero quei ministri che cercano.... *“Beh, speriamo che oggi non si litiga”*. Io mi ricordo la mia Badessa, Madre Assunta, siccome quando tentavamo di fare qualche capitolo, giovani o vecchi che eravamo, diceva *“Sapete che vi dico, la prossima volta non facciamo capitolo così è meglio”*, ah così è meglio che cosa... non litigarsi, certo... Ma il problema non è litigarsi...

Fratelli, sorelle, dobbiamo fare un corso su questa cosa che si chiama così *“Imparare a litigarsi bene”*. È solo questo il problema, perché no, ce le dobbiamo devo dire le cose ma dobbiamo farlo bene perché se uno comincia ad alzare la voce e poi quello che non alza la voce poverino, chi non la sa alzare la voce non regge... Per esempio, le coppie, il problema non è non litigarci, ma per carità, farlo bene. Per una sola parola o per qualche cosa che venga loro tolta o discredita o riconosciuta, subito si irritano e non sono poveri di spirito perché c'è un pieno di me.

Ancora, l'ira e il turbamento.... Facciamo un esempio: il fratello mi pesta il piede, due cose succedono, faccio male se dico così però certe volte mi sembra che è più maschile però anche noi donne... giusto una professione... l'altro mi pesta il piede e due atteggiamenti ci sono: l'ira o il turbamento, cioè o mi arrabbio o mi chiudo. L'ira si riconosce perché a un certo punto se hai pestato i piedi, *“eh eh, che stai a fare, stai al posto tuo, il tuo posto è là, non invadere la soglia”* e mi arrabbio, lo sto trattando male... *“Io ero buona, poi mi hai pestato il piede e sono diventata cattiva, ognuno al posto suo”*, ed eravamo fratelli, marito e moglie, genitore e figlio, ed eravamo amici. Oppure turbamento che nasce lì dove la persona che magari è colpita, ha una timidezza, ha una fatica nell'esprimere, non riesce,



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

implode più che esplode e si turba, e mentre l'ira sfoga, il turbamento implode. Il turbamento si riconosce perché la persona comincia ad abbassare la testa e ammutolisce, cioè fa un passo indietro. Scusate, non so se siete d'accordo, tra i due atteggiamenti io preferisco sempre l'ira, perché preferisco avere un nemico che mi sputa in faccia piuttosto che un amico che mi chiude la porta della relazione e non ho possibilità di replica, per questo preferisco che in fraternità ci si arrabbi, no scusatemi meglio se non ci si arrabbia, vogliamoci bene perché con le arrabbiate noi uomini conquistiamo supremazia ed esprimiamo toni violenti, questo non ci è consentito perché noi siamo in un luogo di fratelli, il mio fratello è come me e devo curare il mio fratello come avrei curato me e dovrei dire al mio fratello le cose come vorrei che lui le dicesse me, io devo essere sincera, a me devono trattare bene, a me devono fare gli sconti, ma se si tratta degli altri guai, e cos'è questa ingiustizia di trattamento!? Perché, io sono più importante degli altri!? Tutti abbiamo diritto a vivere e c'è posto per tutti.

Il turbamento, questo è più femminile forse in un certo senso.... Sapete quando noi non sopportiamo la voce alta, i toni forti, quante volte spegniamo il telegiornale perché non lo sopportiamo..... Dove stanno più i politici di una volta, si discuteva sui valori, sugli ideali, ma quelle volte che si parlava erano tavolate di pensiero che tu ci capivi finalmente che cosa e capivi tu da che parte volevi stare mentre loro discutevano, mo' io non sto a capire più niente. Allora io voglio capire il Vangelo, mi chiudo là e voglio esserci nella vita politica, scusatemi l'angolo. Ricordatevi, fratelli e sorelle, so che il momento non è facile ma Paolo sesto diceva che **“La politica è la più alta forma di spiritualità”**. Io non vi sto parlando di politica, sto dicendo che sta mancando la politica in questo momento, la bella, la vera, la profonda, la sostanziosa politica che è l'amore per il bene degli uomini, della “societas”, della società degli uomini. Capito, dovrebbe farlo, a questo punto visto che sta mancando, a noi in questo momento serve una forza profetica di pensiero, di testimonianza politica, in questo momento di martirio per i cristiani. Non possiamo stare nelle nostre camerette a fare le nostre riunioni, dalla mattina alla sera e intanto il mondo ci sta passando avanti e sta facendo tutto quello che



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

vuole e poi non ci troviamo, poi non ci piace; guardate che stiamo facendo!? Noi in fraternità facciamo i terziari ma fuori viviamo da pagani perché ci fanno vivere da pagani e ci riscopriamo deboli, diciamo che non capiamo niente di queste cose. E' tutta la nostra vita, mentre i figli stanno crescendo, mentre il mondo sta andando avanti, questo mondo ci interessa, ma c'era bisogno di una bambina per dire al mondo il disastro ecologico che siamo combinando, perché non lo sapevamo dire noi!?

Allora, l'ira e il turbamento: Dice Francesco **"l'ira e il turbamento ci fanno diventare dei ladri"** perché chi esprime "tu mi pesti il piede, io mi arrabbio o mi chiudo" in quel momento io sto facendo una appropriazione, sto comportandomi da ricca e non da povera, sto accumulando per me un tesoro e non è mio ed è tesoro, sapete di che cosa, dei pensieri che mi vengono, perché tu mi hai colpito allora io penso di te di tutto e di più, e in quel pensare di te di tutto e di più, o te lo sfogo o ti metto il muro, e siccome quei pensieri mi fanno male mi rattristo, mi chiudo e mi isolo. Da dove ero partita io? Dal fatto che tu sei mio fratello. Dove sono arrivata? E' meglio da soli che male accompagnati, fidarsi è bene non fidarsi è meglio, chi fa da sé fa per tre.

Io amo Francesco perché prende il Vangelo, lo rivolta come un calzino e a chi arriva a questo punto secondo me è una persona che... io vorrei conoscere queste persone tra noi, che uno ti pesta il piede e tu arrivi che non ti adiri e né ti turbi; e che significa, che devo rimanere imperturbabile!? No, perché fa male, caspita che fa male, ma voglio non guardarmi e diventare peggiore, questo non voglio, non voglio tradirmi, non voglio diventare peggio dell'altro perché poi quando ci andiamo a confessare diciamo *"Ma l'altro è stato che mi ha fatto diventare cattivo"*. Ma la tua libertà quando te la giochi? E la fedeltà al Vangelo che tu vuoi quando te la vivi? Quando vieni messo alla prova. L'altro mi pesta, mi fa male. E sei il mio fratello e io sono tua sorella anche in questo momento perché questo è il momento in cui io insieme a Gesù in croce dico *"tu resti fratello anche se mi hai fatto male perché il tuo nome è fratello, tu non sei quello che hai fatto, tu sei mio fratello"* perché quando riduciamo l'altro a quello che ha fatto noi lo abbiamo



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

svilito, lo abbiamo passato e ogni volta che abbassiamo i fratelli a quello che ha fatto scusatemi ci siamo abbassati anche noi, ed è il peggiore tradimento che possiamo fare a noi stessi, che avevamo promesso e volevamo vivere il Vangelo. Guardate che combiniamo, il male che ci facciamo, il tradimento delle cose in cui crediamo, ma se io sono la prima traditrice di me stessa che cosa gli posso rimproverare l'altro, non sono migliore di lui, non sono migliore di lui. L'unico modo per poter salvare me e l'altro è non rispondere allo schiaffo ma rispondere al fratello, non rispondere al male ricevuto ma rispondere a chi me l'ha fatto. E siccome quando rispondo a chi me l'ha fatto io ho bisogno che Dio mi aiuti perché io lo vedo che non si capisce bene e allora dico *“Signore, ti prego, ti prego, ti prego, aiutami, aiutami, ricordami come hai fatto tu, dammi la tua forza, dammi la tua Misericordia, dammi il tuo perdono, ricordami tutte le volte che l'ho fatto anch'io e adesso tu mi dici questa è l'occasione perché posso crescere, diventare migliore, perché da qualche parte questa guerra infinita del mondo bisogna cominciare a spegnerla e questa è l'occasione per non far partire un proiettile almeno, quello che sparerei io se potessi e per non sparare quel proiettile che mi viene dall'anima devo risalire a te Dio, devo risalire con te sulla croce e di lì dire quelle parole che puoi dire solo Tu: Perdonalo, lui non lo sa quello che fa, perdonalo”*, e solo dopo posso rispondere al fratello e non a quello che ha fatto, perché ogni volta che rispondiamo a quello che ci fanno diventiamo anche noi persone che fanno e non che sono. Avete capito? Scusatemi, io ve lo dirò fino all'ultimo giorno, avete fatto la professione, non era un giochetto. Ministri, per favore, attenti al discernimento nelle accoglienze, questa non è un giochetto, qui c'è una vita intera, io che sto a gioca' tutta la vita per queste parole e sono le parole più belle del mondo, io non le ho trovate altre in giro, trovatemene altre e portatemele, più belle di queste io non ne ho trovate, e sono così evangeliche, così vere, così belle, così grandi che io dico *“Signore, io ci arrivo ma se non dovessi arrivare, la mia vita è la più bella del mondo e io sono felicissimo, mi sembra di aver conquistato il mondo e conquistato tutta la mia vita possibile. Invece noi attenti, controllori e poi, è proprio vero, eh scusatemi, ve lo devo dire, bisogna*



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

recuperare relazione buona nelle fraternità, io ve lo chiedo proprio con un chiodo fisso, cioè dobbiamo viverci meglio, dobbiamo vivere meglio le nostre relazioni perché o sono di profumo di Vangelo o noi siamo vivacchiando, un “volemose bene” stiamo insieme tanto che vuoi che sia. Ministri, teneteci a far crescere i fratelli e le sorelle. Scusate, baste queste fraternità che si sbriciola tutto per chi porta il cestino in chiesa, su chi legge le letture, e basta!!! E vi litigate su questo poi.

Questo è il tratto dalla lettera a un Ministro: **“Non pretendere dal fratello altro se non ciò che il Signore ti darà e in questo amalo”**. Ministri, voi lo dovete accettare, il nostro sì è infinito ma il servizio che vi ha affidato è un fallimento, lo dovete accettare. Non cambierete niente, non cambierete la testa di nessuno, non salverete nessuno. Cosa significa servo inutile, cioè grazie di questa cosa e la prendo perché proprio quella è la differenza. Siamo servi che non servono a qualcosa di funzionale; cos'è l'utile? Questo è l'utile (indicando i soldi), è tutto quello che ha a che fare con la mondanità, che bella questa la fraternità, come si presenta bene, referenziale, che bello stendardo che ci siamo fatti, guardati al primo posto nelle celebrazioni e nei conventi, curiamo tutto noi, ci prendiamo tutto. Inutili significa siamo servi delle cose non utili e quali sono le cose non utili? Di questo siamo servi e sono le cose più difficili, le cose del cuore, le cose della profondità, le cose della vita, le cose che quando ci sbatti la vita, mamma mia, mamma mia, sono le cose più vere, più vere. Allora, perché ricordate questa lettera ad un ministro che dice Francesco; fino a che vi votano è già un tormentone, poi vabbè vi hanno votato, arrivate là, e poi – ministri, dopo quanto tempo avete detto *“chi me l'ha fatto fare!!!”*. E' una cosa che mi piace molto quando un ministro termina spero, io spero sempre che quando un ministro termina mi dica: “guarda Ludovì, io ce l'ho messa tutta, una cosa te la devo dire con tutto il cuore, sono cresciuto e non ho saputo dire no alla ministra, sono cresciuta e amo di più i miei fratelli”. Ha capito tutto!!! E può lasciare la fraternità perché il suo compito è terminato.



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Allora **“Non pretendere che l'altro diventi migliore”**. Ma chi ministro non vuole che i fratelli stanno un po' più tranquilli e si vogliono più bene, ma chi ministro non ha a cuore che nel clima fraterno ci sia un po' più di solidarietà, un po' più di tolleranza, un po' più di sopportazione, che siano meno stucchevoli, che si parli di cose un po' più belle piuttosto che parlare sempre delle stesse, che se cambio mezz'ora la riunione o se va a finire che è una cosa è spostata, mamma mia, un incontro intero se ne va, incontri, telefonate, messaggi, mamma mia, quanto tempo per organizzare cose da fare e quanto poco tempo per goderci lo stare insieme e cercare di venire se questo stare insieme proviamo, perché dobbiamo stare insieme, troviamo un po' di consolazione per recuperare un po' il desiderio di vita che magari nelle case, al lavoro non ce la fai e per riportare nei nostri luoghi di vita quasi come un respiro di speranza, la fraternità dovrebbe essere il luogo dove io vado a mangiare un pochino di cose buone, poi le porto a casa e le condivido con gli altri. Ma io esco dalla fraternità peggio di come sono entrata, e quando ci sono argomenti di cui parlare che so già come vanno a finire, uh Gesù!!!

Mi piacerebbe che oggi i ministri si confrontassero di questo, come vi predisponete, come preparate la riunione, come vi disponete e come ve ne uscite, ogni volta quanti nostri servizi fatti che alla fine dice “ma è cambiata la fraternità, ma siamo cresciuti?”. E' possibile che non siamo cresciuti, fino a quando le nostre beghe sono quelle che sono noi non cresciamo.

Ministri, quali sono le domande che vi rivolgono i fratelli e le sorelle? Di che cosa vi rimproverano? Vi rimproverano che non siete stati presenti perché dovevate essere presenti in tutti gli appuntamenti, quando si mangiano le focacce? Non vi hanno mai rimproverato per esempio quando non li avete coltivati di più nelle esperienze spirituali? Cosa vi chiedono i fratelli e le sorelle per risolvere i problemi di fraternità?

Vi stanno chiedendo cose alte o cose che le trovi da tutte le parti? Vi stanno chiedendo di risolvere i loro problemi o vi stanno chiedendo come si fa a crescere in quei problemi? Condividetevi tra di voi queste cose per favore. Dice Francesco



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

allora che **“Se un fratello dovesse peccare quanto più può peccare e non vede nei tuoi occhi...”** – ministri qua sta il perdono, il perdono negli occhi che non significa fai quello che vuoi, il perdono degli occhi ridà la vita al fratello sperando che il fratello di questo perdono che vede nei miei occhi, possa essere da questo perdono, possa essere colpito come una luce per recuperarsi lui stesso, per comprendere che c'è qualcosa di molto di più di quello che mi sta chiedendo o provocando perché se io rispondo a tono, ministri mai, mai, mai, perché i fratelli ci costringono, purtroppo ci costringono, attenti a questo gioco che i fratelli ci fanno fare, perché quante volte ci spingono a dire *“lo sono il ministro”*, e disse Gesù a Pilato **“Tu non saresti nulla se non ti fosse stato dato”**. Però attenti perché costringiamo spesso noi i ministri a sbattere la mano sul tavolo perché a un certo punto qualcuno vi deve dire fermatevi, e qualcuno vi deve dire che non può andare tutto così, a volte li costringiamo proprio i ministri ad essere duri con noi e imporsi, è una sconfitta non solo del ministro ma anche della fraternità, perché la fraternità non si sta mettendo in condizioni di lasciarsi servire. A volte può succedere che ci siano ministri che pensano che quel servizio là abbia a che fare con, scusatemi, sono spietata, o è zuppa o è pan bagnato, o è servizio o è potere, e qui non si fa, qui non si fa, non c'è via di mezzo, non c'è, non esiste perché in nome del servizio ci posso mettere anche l'anima ma lo sto facendo per me perché pretendo che l'altro cammini come dico io, perché pretendo che l'altro migliori, perché pretendo che la fraternità funzioni, non puoi pretendere niente, tu puoi solo servire e sperando che in quel servire la vita che tu vuoi anche per te perché sei anche tu Francescana, il fratello mi si apra. Ecco perché un ministro finisce proprio a dire *“sono cresciuto e amo di più i fratelli”* e quando dice che ama di più i fratelli vuol dire che se li è sofferti tutti, ad uno ad uno, e non è una favoletta ma è la storia del Vangelo. Per favore Mariella, consiglieri, collaboratori, vegliate sui ministri, per favore, perché non ci vuole niente che scappa, scappa la pazienza. Io quando sono stata Badessa, scusate, le mie confessioni sono peggiorate perché da Badessa ne ho fatte di più, cioè più è la responsabilità più è il rischio del peccato, più è il rischio di sbagliare, per cui ci vuole più unità, più sali



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

e più devi scendere. E allora, più un'attenzione pochissima, delicatissima ai ministri perché comprendano la stoltezza del Vangelo, la stoltezza, che funziona al contrario dei nostri pensieri umani, che il primo sia l'ultimo, sono venuto per servire e non per essere servito, avete capito, sono venuto per dare la vita non per prendermela. Vi prego di vegliare perché in questo momento la Chiesa sta soffrendo troppo dei danni di un potere esercitato nella Chiesa stessa e bisogna assolutamente diventare più servi per salvare sé stessi, gli altri e la Chiesa intera perché la profezia di questo momento, il bene comune, il bene del mondo non sarà dato dal potere degli uomini: lo state vedendo il potere degli uomini, lo state vedendo? E' raccapricciante!!! Si stanno facendo ricatti, se io faccio una cosa io ne faccio una di più, oh ma siamo impazziti!!! E noi siamo attaccati al cestino... Allora chi è povero nello Spirito accetta la correzione dei fratelli, se io ho lo Spirito e un fratello mi dice *"ma perché stai facendo così?"*, noi rispondiamo *"perché, non ti piace come lo faccio?"*. Ehi, il fratello ti sta dicendo una cosa che ti aiuta pure!!! Ma non vuoi diventare migliore? Noi donne ci portiamo sempre l'amica migliore quando ci dobbiamo comprare un vestito, oppure ora ci facciamo le foto le mandiamo in giro e chiediamo se piace come stiamo, perché ci devono dire come stiamo; però se dobbiamo dire noi come stanno lo diciamo, ma se lo devono dire a noi come stai tu oddio l'ho persa. Cos'è la correzione? Non è che l'altro mi deve dire quello che pensa lui che io devo fare... No, la correzione è un servizio di Amore, in questo momento l'altro mi sta aiutando ad accorgermi e forse ad avere l'occasione per crescere un altro poco. La vecchia non voleva morire perché non aveva ancora imparato tutto e io spero che voi non vogliate morire fino a quando non siete cresciuti che il cielo di uomini non cresciuti non sa che farsene, e neanche in terra. Io voglio crescere ma per crescere io ho bisogno degli altri anche quando mi dicono *"Potresti far meglio, potrebbe andar meglio questa cosa"* anche quando me lo dicono male perché il problema non è che mi dicono qualcosa, è come me la dicono, perché se mi dicono *"Dai ti puoi fare più in là, io mi sposto"* ma se mi dicono *"Fatti più in là!!!"*, eh. Ma possibile che questo COME me lo dicono condiziona le mie scelte!? E se me lo dici male? Non lo faccio. Io



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

devo essere fedele a me!!! Quello che mi sta dicendo mi serve, è buono, mi può far crescere? Lo voglio ascoltare. Poi come lo dice è un problema suo, è quello che si deve migliorare il carattere. Ma io intanto mi voglio prendere quello mi serve per crescere io. Quante volte rispondiamo al “come ce l'hanno detto” piuttosto che “a quello che ci hanno detto” e ci giochiamo lì tanta relazione, tanta, tanta qualità di relazione. E allora **“Beato il servo che è disposto a sopportare così pazientemente la correzione come se li facesse da sé”**: ora dovete sapere che spesso di ministro è il fratello più corretto, può succedere, può essere corretto (poi ci sono quei ministri che magari non gli puoi dire manco una parola e non gliela dici manco). Io vorrei, Mariella, per favore che prima di fare un capitolo elettivo, scusatemi, ma io sarei disponibile, venite a fare un ritiro in monastero, mi dovete dire come si fanno i capitoli elettivi? Non li sapete fare, diventano dei tormentoni, mamma mia, che poi cosa è il capitolo elettivo? Tutto su chi dobbiamo votare!!! Cominciate a diventare... Guardate alla vigilia dei capitoli diventate insopportabili, scusatemi, tra di voi cominciamo... Mamma mia!!! E poi dopo tutto pretendete di votare!!! Poverino chi è votato in quel clima!!! In un capitolo elettivo che bisogna preparare, secondo me, già all’inizio del precedente capitolo: primo, il governo in corso deve favorire una crescita di fraternità in un clima di avvicendamento, cioè che bisogna cominciare a traghettare, a distribuire, ad allenare i fratelli a essere responsabili, a saper affrontare un compito che gli ha affidato, bisogna far esercitare la fraternità alla responsabilità di sé in modo tale che ognuno al capitolo può scegliere e dire “quello non ha fatto niente, quello ha fatto questo, votiamo a lui”. Poi magari, non sa fare il fratello ecc, basta che sa fare le cose, presenta bene e votiamo a quello, ma che razza di modo è!!!

Come si fa, arrivati dopo un cammino triennale, i fratelli e le sorelle strada facendo si devono accorgere... intanto sto facendo un cammino, lo devono chiamare per nome, e arrivati alla vigilia si dicono “come stiamo?”, “abbiamo fatto questo passo, non abbiamo fatto, dritto, sbagliato, qui ci siamo riusciti, qui no, qual è il passo successivo che possiamo fare? per esempio, vorremmo decidere che nel prossimo tempo vogliamo dedicarci di più, per esempio, ad



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

un'espressione di servizio di carità... il progetto..." Tra noi potrebbe essere più idoneo a servire il progetto, per noi il progetto è una cosa e il ministro è un'altra, poi lo sa fare o non lo sa fare, basta che fa il ministro. No, la scelta del ministro nasce dal cammino della fraternità, da come ministro uscente ha preparato la fraternità ad avvicinarsi, a darsi movimento, e come la fraternità dove vuole andare e chi tra i fratelli può guidare quel cammino da fare, noi facciamo il progetto da una parte e i ministri dall'altra parte; e non solo, poi noi siamo capaci di votarli, o possono essere sempre gli stessi e va bene oppure, siccome noi veramente poi il voto lo dovevamo dare, in qualche modo lo devi mettere, ma li votiamo senza riconoscerlo. Durante il triennio poi *"ma io mica ti volevo votare, ti ho votato perché ti dovevo votare oppure invece sei stato votato dalla maggioranza ma io non ti volevo votare, così non sono tenuta ad obbedirti"* Ehi ehi ehi, perché nasce questo? Perché nella preparazione c'era così tanta divisione che poi l'elezione non è stato un momento di... perché posso anche non aver votato te ma io sono in questa fraternità e se questa fraternità ha scelto così il NOI di questa fraternità, nel NOI di questa fraternità ci sono anch'io e aderisco anch'io a questo voto anche se non ti ho votato e obbedisco a questo voto, a questa espressione anche se non ti ho votato. Noi votiamo e poi facciamo i ministri da soli, non accompagniamo i ministri perché votare, cioè avete capito una cosa, io credo che siamo tra le poche storie dove il suffragio è nelle mani di ogni fratello, io decido il ministro di questa fraternità. L'elezione è una cosa seria, e quando si vota così come si va a votare nella vita sociale e politica ci vuole libertà e rettitudine, io non posso votare e il giorno dopo non ti guardo in faccia, io non posso votare e non ci credo a te, io non posso votare solo perché tanto così mi levo il pensiero, il voto delle corrisponde alla mia responsabilità di aderire ma posso anche non averti votato e io aderisco al NOI che si è espresso così.

Allora, le correzioni fatele occasione per crescere e non ridursi poi a difendersi.

La prova suprema: la **Perfetta Letizia**.



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Se avrò vissuto tutto questo e non avrò perso la pace, se non avrò perso la pace dopo che mi è successo, dopo tutta la storiella della Perfetta Letizia che mi può capitare dalla mattina alla sera ogni volta, se non avrò perso la pace ma la pace non me la fa perdere il fratello, avete capito? La pace non me la fa perdere il fratello perché il fratello non ha potere sulla mia pace, la pace la perdo io quando permetto che quello che succede guasti la mia pace; io ho il potere sulla mia pace, quanto deve rimanere ferma tra noi due o quanto me la devo perdere e perdo anche il fratello e perdo me. Adesso devo andare velocemente forse.....

### **La restituzione.**

Fratelli, sorelle, tutta la spiritualità Francescana, una bellezza ultima è che così come tutto finisce a tarallucci e vino, tutto finisce con la restituzione perché se questo bene che Dio ha dato alla mia vita, questo bene che mi ritrovo dentro, perché tutto il bene che riesco ad esprimere, sono di Dio e non sono miei “sine proprio”, non sono miei, allora io li devo restituire. E a chi si restituiscono i beni di Dio? Ai fratelli, perché se li restituisco è perché io ce l’ho, non c’è bisogno che me lo ridai indietro, gli devi mandare in circolo l’economia della salvezza, il luogo della restituzione dei debiti perché non abbiamo tanti debiti con Dio, dice Paolo **“non ci sia alcun debole debito tra voi se non quello di un amore vicendevole”**. È la nostra restituzione. Si restituisce ai fratelli il bene che Dio fa a noi e attraverso di noi e si può fare in alcuni modi vicendevoli: allora, la restituzione dei ministri che io servo la fraternità ricordando come ha fatto Gesù, come se lavassi i piedi a voi fratelli e sorelle e quando vuoi non mi voterete più e non sarò più ministra non mi dispiacerà più perché finalmente non dovrò più lavare i piedi, perché a lavare i piedi ci si stanca un pochino, io lavo sempre i piedi alle sorelle più anziane e mi stancavo quindi a un certo punto ne esci contenta, contenta di aver servito e contenta di poterti riposare. Ancora, la vita è il luogo della restituzione, io restituisco ai fratelli attraverso la mia vita, quando io restituisco tutto il bene che Dio mi ha fatto io divento Lode del Signore, quando restituisco a te il bene che Dio mi fa io sono una Lode di Dio e il fratello loda Dio. E’ bellissimo!!! Diventare Lode



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

di Dio per gli altri e farlo dare, cioè che gli altri dovrebbero dire *“Laudato si', mi' Signore, per Ludovica”, “Laudato si', mi' Signore, per la mia ministra. Laudato si', mi' Signore, per i miei fratelli, ad uno, ad uno, ad uno”*. Togliete, per favore, la linea di mezzo.

Ancora, il lavoro come Grazia di restituzione: abbiamo il dovere di lavorare con fedeltà e devozione questo lavoro, questo lavoro, questo mondo che lavora, questa società ci sta facendo lavorare male, non lavoriamo bene, il lavoro ci toglie serenità, ci dà preoccupazione, non basta non basta e di più o di meno, il lavoro ormai è sempre più efficiente, efficiente, devi funzionare, devi funzionare, funzionare, e diventi una macchinetta, una macchinetta, e poi mettono psicologi, mettono gli esperti delle risorse umane perché devono tirare... siccome non gli basta quello che facciamo allora devono tentare di recuperare quante più risorse umane perché più tu sei motivato e più rendi, ci stanno spremendo come un limone, avete capito, poi torniamo a casa e non ce la facciamo. E allora il nostro compito di starci dentro questo lavoro, la vita di mondo che con fedeltà e devozione, cioè rimanendo fermi, mi raccomando, dentro chi siete e come volete vivere voi ma per quanto è possibile cioè io non voglio diventare il mio lavoro, non voglio diventare il mio lavoro, io sono io e lavoro, a cui tutte le altre cose temporali devono poi servire e poi una espressione del sine proprio sono le opere Sante, chi ha una povertà di Spirito, chi sa essere fratello – avete capito perché loro si chiamano Frati minori e noi Sorelle povere, perché se sono povera sono sorella e se sono sorella sono povera, se i frati sono minori sono fratelli – e sono povera se la mia vita rende ricchi gli altri con i doni che Dio mi fa. E' assurdo? Sono povera se la mia vita arricchisce gli altri con i doni che Dio mi fa, arricchisce me perché Dio me li fa ma restituendoli arricchisce gli altri. Le opere Sante dice Francesco che devono risplendere, io vedo quel sapore della povertà, ricca povertà, ricca di cose buone, ricca di Dio, ricca di Dio e non di me.

Allora, concludo. Questa cosa ve la dico adesso e la dovrete dire la volta prossima ma ve la dirò anche la volta prossima che me lo chiedete, perché ha a che fare con la Castità, però è un'espressione fortissima di povertà, come imparo, io ho



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

imparato quando ero novizia. Sapete quando si fa la professione che si dice *“ora sono francescana”*... Allora, sono entrata in monastero *“eh, ora sono in monastero e ora sono una clarissa”*, ho avuto il primo bisticcio, la prima volta che ho litigato con una sorella, la prima volta che ho detto *“Madò, chi me l’ha fatto fare”*, la prima volta che ho detto *“meglio se me ne torno a casa”*, la prima volta che ho detto *“no, non si può qua...”*, la prima volta che ho detto *“e questa è una fraternità?”*, e poi proprio una cosa che mi veniva era la fatica della castità, vi prego non la pensate solo come quella cosa là, ma tutti i pensieri erano sulla castità..... Allora, io ero brava, ero brava, ma così brava che ero diventata forse antipatica, ero diventata dura, rigida, ma con la castità ero diventata brava brava brava. A un certo punto, il mio corpo a furia di essere represso, ed io *“Oh Madonna mia, ma forse ho sbagliato vocazione, forse non sono degna di questa vocazione”*, tanti pensieri che ti fai, ecc. e finalmente mi venne in aiuto una Madre, Madre Chiara di Grottaglie, ed io ero timida, perché quando ero giovane mica sapevamo come si fa con la castità, mica ce lo spiegavano bene... Allora viene la Madre, ed io mi vergognavo perché ero timida, ed io pensavo *“qualcuno me lo deve dire, qualcuno me lo deve dire, a chi lo chiedo?”* e questa Madre che stava seguendo il mio noviziato e allora lo chiesi *“Madre, Madre, com’è che sento il mio corpo...”*, lei rispose *“Ah, il corpo di una donna, il ciclo, la sua bellezza, la sua profondità, la sua bellezza come Dio ci ha fatte”*, e più parlava è come se mi toglieva le montagne di dosso, ed era una cosa bellissima, e lei *“Ah, non ti preoccupare che si fa presto, intanto tu fai sempre una preghiera alla Madonna, sempre che stai attenta, non distrarti troppo, se proprio non ce la fai, una bella doccia fredda o una corsa sul terrazzo”*, allora a me la doccia fredda non mi piace proprio, dopo di me c’è la sorella Maria Francesca di Bisceglie, se voi chiedete a Maria Francesca lei dirà che mi vedeva correre sul terrazzo. Poi mi sono stancata..... E poi ho trovato una grande luce che mi ha accompagnato e mi accompagnerà fino alla fine, la lettura delle vergini, sai quando hai quella luce che ti entra dentro e non se ne va più, è un versetto del Libro dei proverbi dove stava scambiata la parola *“sapienza”* con la parola *“castità”* e dice: **“Desiderando essere**



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

**casto e sapendo che non era il mio potere diventarlo e che non lo sarei diventato se qualcuno non me l'avesse donato, mi rivolsi a Dio e lo pregai” e finalmente qui ho trovato da mia pace. Ora voi dite “Sei diventata casta?” e io vi dico che sono diventata normale e che ho scoperto che alcuni doni, la castità, la povertà, l’obbedienza sono doni immensi di Dio e bisogna chiederglieli e quando non ce la fai perché può succedere che non ce la fai mai dimenticati, mai devi farlo, che il nome ultimo di Dio non è l’ultimo ma è quello più grande, è MISERICORDIA. Io di questo mi commuovo perché, fratelli e sorelle, avete capito, è un cammino, cioè il nostro cammino deve arrivare fino alla sua misericordia, questa è la nostra povertà, cioè questa è la nostra ricchezza solo e soltanto se saremo poveri.**